

## CALEIDO SCOPIO

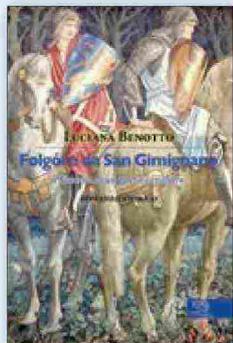
## Lo scaffale

LUCIANA BENOTTO

**Folgóre da San Gimignano**LA VITA FELICE,  
MILANO, 395 PP.**19,00 EURO****ISBN 978-88-9346-800-8**

WWW.LAVITAFELICE.IT

Non si conosce molto di Folgóre da San Gimignano, vissuto presumibilmente tra il 1265 e il 1332. Di lui rimangono però trentacinque sonetti che sono stati tramandati nei secoli. Da questi scritti emerge la sua personalità,



caratterizzata da una profonda carica emotiva e spirituale, il suo essere cavaliere e protagonista politico. Scegliendo l'espedito narrativo del romanzo storico, Luciana Benotto narra le gesta di Jacopo di Michele, ribattezzato Folgóre dai contemporanei per le sue qualità poetiche e militari, nonché il Medioevo comunale a cavallo tra il XIII e il XIV

secolo, contrassegnato dalle estenuanti lotte tra guelfi e ghibellini, tra guelfi bianchi e guelfi neri che hanno influenzato la vita del protagonista e la storia d'Italia. Il destino di Folgóre si intreccia indissolubilmente con quello della sua città, la meravigliosa San Gimignano, in provincia di Siena che scopriamo negli ultimi anni del suo splendore, prima del suo assoggettamento a Firenze. Si tratta di un romanzo storico ben documentato, che ci consente di vivere la vita dell'epoca a tutto tondo: «Dall'alto della petrosa casa torre sita in contrada San Matteo, lo sguardo di Jacopo carezzava il contado soleggiato che circondava San Gimignano e si posava sui vigneti di Vernaccia che, con la loro disposizione a ritochino, trapuntavano i declivi come refi un cuscino. Quel giorno i contadini, indossata la cuffia per proteggersi i capelli dalla caduta dell'uva, coi cestini di vimini accanto e con la gonnella annodata intorno alla coscia giacché dovevano poi pigiare, avevano iniziato a raccogliere i grandi grappoli

piramidali i cui acini dalla buccia ambrata e talvolta tendente al verde, una volta trasformati in vino, avrebbero allietato le mense di ricchi signori, confortato gli infermi negli ospedali, accompagnato i pasti nelle locande che sorgevano lungo la via Francigena, ubriacato le allegre brigate di giovani che la sera amavano ritrovarsi nelle taverne della piazza della Cisterna e, infine, avrebbero allietato anche suo padre, possessore di alcuni terreni su cui cresceva quel nettare divino e anche di altri campi più in là, punteggiati dai crochi, che l'avevano reso ancora più benestante del nonno e che si vedevano dalla torre di casa sua».

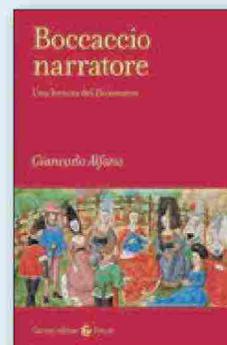
Corrado Occhipinti  
Confalonieri

**GIANCARLO ALFANO**  
**Boccaccio narratore**  
**Una lettura del Decameron**  
CAROCCI EDITORE,  
ROMA, 184 PP.  
**20,00 EURO**  
**ISBN 978-88-290-2912-9**  
WWW.CAROCCI.IT

Giancarlo Alfano ha cominciato i suoi studi sul *Decameron* venticinque anni fa; alle spalle di questo saggio ci sono, dunque, un poderoso

bagaglio di nozioni e una consolidata familiarità con lo scrittore certaldese. Questa volta, però, con un approccio simile a quello dei documentari che raccontano la genesi e la realizzazione di un film – i cosiddetti *making of* –, propone al lettore un'analisi della raccolta boccaccesca che si sofferma non tanto (o non soltanto) sulle sue caratteristiche stilistiche e letterarie, ma mira a evidenziare gli espedienti narrativi e il *modus operandi* scelto da Boccaccio per la stesura del suo capolavoro. Come lo stesso autore scrive, il fine vorrebbe essere quello di far entrare il lettore moderno nella *bottega narrativa* da cui è uscito il *Decameron*. Un'operazione dunque di notevole interesse e che, peraltro, si inserisce nella scia di quanto già Giovanni Boccaccio aveva fatto a beneficio dei suoi lettori, riportando in varie parti dell'opera vere e proprie «istruzioni per l'uso», pensate soprattutto per mettere in guardia dal giudicare frettolosamente i racconti o, peggio, perdere di vista le motivazioni che lo

avevano guidato nello scegliere i toni licenziosi o sarcastici (e verrebbe quasi da pensare che avesse già previsto la nascita dell'aggettivo *boccaccesco*...).



La trattazione di Alfano si snoda per capitoli, otto, nei quali il *Decameron* viene dunque sottoposto a una sorta di esame di laboratorio, per la cui esecuzione vengono scelti come campioni alcuni episodi dell'opera. La selezione permette così di affrontare temi quali la dignità dei personaggi, le logiche della coesione narrativa o, ancora, i caratteri delle novelle «di beffa», solo per citarne alcuni. A comporre un quadro che si fa apprezzare per l'originalità delle argomentazioni e l'interesse che esse potranno senz'altro suscitare anche nei non addetti ai lavori.

Stefano Mammini